



Sarà impossibile durante la XXIV edizione di Festival Letteratura vivere situazioni come questa anche se a Mantova gli eventi in presenza non mancheranno.

© FESTIVAL LETTERATURA

Anche Festival Letteratura sceglie la formula «ibrida»

RASSEGNE / Da domani a domenica 13 settembre si terrà la XXIV edizione della manifestazione letteraria di Mantova che in tempo di COVID ha coraggiosamente deciso di reinventarsi dosando le proposte «live» e spostando molti appuntamenti sul web e su altri media

Mariella Delfanti

«Mantova come Locarno»: titolavamo così, su queste pagine un paio di anni fa, un articolo con il lancio della manifestazione letteraria che si tiene ogni anno in Italia nella città di Virgilio. Allora ci riferivamo alle scelte contenutistiche di scoperta e novità che il comitato organizzatore vi andava sempre più praticando, un po' come Locarno che ne aveva sempre fatto la sua bandiera. Non immaginavamo che il paragone si sarebbe potuto estendere dai contenuti alla loro modulazione. Anche Festival Letteratura, come il Locarno Film Festival, ha infatti scelto/è stato costretto a diventare ibrido. Non ha rinunciato completamente alla sua dimensione dal vivo, ma ha dosato le presenze in un centinaio di eventi che si terranno con tutte le precauzioni del caso e una rigida politica di distribuzione di biglietti prenotati e numerati.

Le quattro piste

La riduzione ad un terzo dell'offerta in presenza ha così lasciato spazio a un fenomeno nuovo che chiamiamo ibridazione. Il comitato organizzatore parla di quattro piste, in sintesi: gli eventi, la radio, la carta e il web. I lettori potranno partecipare fisicamente agli incontri, collegarsi a una radio dedicata, seguire certi eventi in streaming e partecipare ad attività online. Il ruolo della carta è assicurato dalla pubblicazione di un Almanacco a cui hanno aderito circa centocinquanta autori con interviste, racconti e riflessioni e che potrà essere acquistato anche in varie librerie italiane. Malavita novità sta nelle proposte sul web (vedi scheda a lato). L'idea di un appuntamento con i lettori di tutto il mondo che po-

I nostri consigli

Appuntamenti da seguire dal divano di casa

Mercoledì 9 settembre

Ore 18.30: Intervista a Mark Z. Danielewski. Per capire qualcosa di più del suo *Casa di foglie* e della letteratura «ergodica». Alle 21.30 David Quammen, l'autore di *Spillover* che ha quasi profetizzato la pandemia, riflette sulle problematiche della COVID.

Giovedì 10 settembre

Ore 12: Stanislas Dehaene intervistato da Davide Crepaldi si interroga su intelligenza artificiale e cervello umano. Alle 20.30 viaggio nella storia del giallo italiano con Luca Crovi.

Venerdì 11 settembre

Ore 18.30: Sandro Petraglia, Giancarlo Leone, e Roberto Costantini riflettono sui rapporti tra letteratura e serie TV.

Sabato 12 settembre

Ore 12: Noam Chomsky intervistato da Andrea Moro, parla di neuroscienze e linguistica generale. Alle 18.30 Marco Malvaldi e Davide Ruffinengo si sfidano in un duello a suon di libri. Alle 21.30 Stephen Fry dialoga con Peter Florence sulla passione per la mitologia.

Domenica 13 settembre

Ore 18.30. Paul Auster dialoga con Peter Florence sull'America di oggi.

Tutti gli eventi si possono seguire (e risentire) su www.festivalletteratura.it

tranno collegarsi in diretta o anche recuperare gli eventi in podcast e on-demand, non è nuova, ma è rivoluzionaria. Lo si è visto già a Locarno con i suoi 300mila e oltre spettatori online e con il Salone del libro di Torino che si è spostato sulle piattaforme SalTo Extra e SalTo Night, ancora consultabili su Youtube. Ancora più ibridante sarà la versione di Festival Letteratura perché le dirette streaming contempleranno anche la possibilità di una visione in loco nel tradizionale appuntamento in piazza sotto la Tenda Sordello e in altri luoghi tra alcuni bar della città e addirittura spazi dell'Ospedale di Mantova. Non solo, ma per alcuni eventi è prevista una versione a sua volta ibrida, dove due autori si confronteranno, uno in presenza e l'altro in collegamento streaming.

Tanti ospiti di rilievo

Tutto chiaro e tutto risolto? Non proprio. Non potendo segnalare il complesso palinsesto della XXIV edizione, comunque reperibile in modo chiaro sul sito del festival, ci limitiamo a sottolineare le presenze fisiche di rilievo dal punto di vista letterario, nella consapevolezza che gran parte di quelle straniere sono state cancellate e che quelle in programma restano comunque fino all'ultimo minacciate dall'evoluzione dei contagi nel mondo. Se Israele all'ultimo momento dovesse chiudere le frontiere per l'Italia Festival Letteratura dovrà rinunciare alla presenza di una stella del calibro di David Grossman che sarà al festival nella giornata conclusiva col suo dolente, bellissimo ultimo romanzo *La vita gioca con me*. Se invece «andrà tutto bene», secondo il mantra di questi mesi, si potrà incontrare oltre a Grossman, altri personaggi già cari alla storia del festival. Co-

me l'architetto e scrittrice palestinese Suad Amiry che sa raccontare di una Palestina sempre in bilico tra tragedie e ironia e parlerà del suo ultimo libro *Storia di un abito inglese e di una mucca ebrea*. Dall'Argentina Martin Caparros, giornalista, romanziere, maestro del reportage narrativo, parlerà della sua «conversione» al giallo, nel suo ultimo romanzo *Tutto per la patria*, dove ritorna agli anni Trenta del secolo scorso, per raccontarci il presente del suo Paese. Incontreremo un singolare olandese trapiantato in Italia, Ilja Leonard Pfeijffer, che si è imposto all'attenzione internazionale nel 2018 con un libro dedicato a Genova (*La Superba*), città che è diventata il suo luogo di residenza. A Mantova porterà, fresco di stampa, *Grand Hotel Europa*, un corposo e solido romanzo in forma (fintamente) autobiografica. Dell'India contemporanea, delle sue problematiche e della questione femminile tornerà a parlare Tishani Doshi, con il recentissimo *Giorni e notti fatti di piccole cose*, mentre da Londra, dove risiede, verrà a parlarci della Cina e di poesia il poeta nato in Svizzera Yang Lian. Per le presenze italiane, a parte i ritorni di frequentatori abituali come Beppe Severgnini, Lella Costa, Gianrico Carofiglio, Michela Murgia, Marcello Fois, Domenico Quirico, Bianca Pitzorno e numerosi altri, segnaliamo la partecipazione di Claudio Magris con il suo romanzo in uscita oggi: *Croce del Sud. Tre vite vere e improbabili*. Non sappiamo come sarà il futuro del (dei) festival - avremmo bisogno della visionarietà di autori come Philip Dick o Isaac Asimov per immaginarlo - ma in questo presente incerto sarà bello avventurarsi per nuove strade in sintonia con un mondo che sta cambiando.

L'INTERVISTA / MARZIA CORRAINI*

«Abbiamo capito che bisognava ripensare tutto»

Cofondatrice e membro storico del comitato organizzatore, Marzia Corraini in sede di presentazione ha parlato di un Festival Letteratura «reinventato». Come è andata?

«In un primo momento, anche allungato, del lockdown abbiamo continuato ad andare avanti come sempre, anche per una serie di meccanismi consolidati in ventitré anni di lavoro, malgrado da un paio d'anni avessimo già cominciato a cambiare delle piccole cose e ci dicessimo che bisognava farlo di più. Ma quando è cominciato il lockdown veramente duro, alcuni di noi si sono resi conto che il mondo sarebbe cambiato e che eravamo di fronte a una situazione destinata a durare per molto tempo. Allora abbiamo capito che bisognava ripensare tutto. Ci siamo detti: teniamo i nomi e i ragionamenti, ma rimischiamo le idee e ripartiamo con modalità completamente diverse».

E in quanti mesi è avvenuta questa rivoluzione?

«In quindici giorni sono arrivate un mare di proposte, alcune veramente assurde e c'è voluto poi un mesetto di assestamento per scremarle e capire che cosa si sarebbe fatto o meno. A maggio siamo ripartiti ed è stato in quel momento che il festival è rinato. Un fe-

stival nuovo, ma con lo stesso entusiasmo di sempre».

Il sacrificio più grosso che avete fatto?

«Questo è un festival che vive di... assembramento. Chi viene da tanti anni sa che nelle file non c'è nervosismo e che lì la gente si passa i consigli di lettura. La rinuncia più grossa è stata questa collegialità. Però grazie allo streaming abbiamo avuto accesso a personaggi altrimenti impossibili. È una vita che invitiamo Paul Auster e non era mai potuto venire. Adesso potremo finalmente intervistarli!».

Che cosa avete imparato?

«Che i prossimi festival saranno diversi. Abbiamo avuto la capacità di rinascere e toccato con mano un'esigenza di cambiamento profondo. Ma sappiamo anche che possiamo contare su nuove forze che porteranno avanti la fiaccola in linea con l'evoluzione della società».

Che cosa vi aspettate dal futuro e con quale augurio?

«L'augurio per tutta l'umanità è che questa pandemia ci insegni come comportarci nel futuro e ci dia la forza di migliorarlo».

* cofondatrice del festival e membro storico del comitato organizzatore